

Solidarietà con il Veneto

Gli abeti abbattuti che diventano alberi di Natale

CORRADO ZUNINO, ROMA

Alcune migliaia di alberi di Natale, dal prossimo 8 dicembre nelle case degli italiani, saranno abeti abbattuti dalla tempesta del secolo, quella che lunedì 29 ottobre ha sdraiato, tra l'altro, trecentomila "rossi" dell'Altopiano di Asiago (provincia di Vicenza). Riprenderanno, per quindici giorni in salotto o in giardino, la loro verticalità perduta. La **Coldiretti** ha deciso, per aiutare il Veneto, i proprietari di quei boschi scoperciati, e anche per tentare un'operazione di minor spreco ambientale, di salire sull'altipiano – le squadre di Federforeste sono già lassù –, tagliare un metro e ottanta di cima per ogni

abete scelto e avviarla alla vendita nei mille mercati italiani della "Campagna amica". I cimali saranno offerti, soprattutto, nei grandi centri urbani.

Il progetto non è semplice, soprattutto perché sull'altipiano ha iniziato a nevicare. Spruzzate da due giorni. «Dovremo fare attenzione, è la prima volta che trattiamo alberi a terra, uno sopra l'altro, e vi sono tratti del territorio scoscesi», spiega Piero Torchio, responsabile **Coldiretti** per la forestazione.

Gli abeti dell'Altopiano di Asiago, schiantati dal vento a 190 l'ora, non avranno più una loro vita, e così le cime da uno e ottanta. Faranno le loro ultime due settimane in un giardino o in un vaso largo e a fine feste, riposti gli addobbi, diventeranno legna per ardere o biomassa.

L'8 dicembre ci sarà un'altra possibilità, rispetto agli abeti naturali. Sui mercati dell'associazione agricola si potrà sperimentare il primo affitto dell'albero di Natale.

Un affitto, sì. La **Coldiretti** sostiene la linea di pensiero per cui è, comunque, meno impattante l'utilizzo dentro casa di un abete vero piuttosto che di uno artificiale. Aspira anidride carbonica, il primo. Per dare una possibilità a questo albero di continuare a vivere il consumatore avveduto potrà affittarlo per i giorni delle Feste e, dopo la Befana, restituirlo sul mercato con tutto l'apparato radicale intatto. L'abete potrà essere ripiantato in un'area di rimboschimento oppure avviato verso la Val di Fiemme, altro territorio – Trentino orientale – pesantemente colpito lo scorso 29 ottobre. Il presidente della **Coldiretti**, Ettore Prandini, ha chiesto al suo staff di studiare un modo attraverso il quale l'abete rimpatriato possa essere riconosciuto dal cittadino urbano – che l'ha accudito per le feste e poi restituito alla terra – anche quando sarà di nuovo in vallata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

